

Le miniere di Kiruna simbolo dello scontro tra destra e sinistra

Qui a fianco pastori sami (a questo nome degli abitanti della Lapponia) al momento della transumanza con le greggi di renne. Sotto, elezioni di un consiglio regionale in un villaggio della calotta artica svedese



L'intelligenza politica dei governi socialdemocratici di Stoccolma è riuscita a conciliare la leggendaria civiltà della renna con l'impetuoso progresso della tecnica

Così la Svezia moderna ha salvato l'antica cultura dei Lapponi



KIRUNA — Sono 30.000 i lapponi dei territori sopra e sotto il circolo polare. 15.000 in Svezia, il resto in Norvegia, Finlandia ed URSS. Un popolo di quattro paesi, dunque. Li attraversano senza passaporto, spostando a nord, per colletti di montagna, migliaia di renne nel mese di maggio, verso la breve ed intensa estate dei grandi prati artici. Il trimestre giugno-luglio-agosto è il tempo della massima ritualità, rigorosamente immersa nel ciclo produttivo: le renne vanno separate e marciate per famiglia, si castrano i capi adatti al trasporto — fino ad una ventina d'anni fa c'erano ancora lapponi che strappavano i testicoli con un morso — si sveziano i nati della primavera lanciandoli nel pascolo brado.

La renna ama il freddo e la neve, anche d'estate, quando, di giorno, si rifugia sulle placche innevate dei colli o i bordi del territorio glaciale. Scende a notte sul fondo valle per brucare. La notte di un attimo, prima rossa, poi violetta, poi violentemente illuminata dal sole d'orient, che spinge la risalita dei salmoni — ed il gioco — verso il principio dei fiumi. La fame della renna è regolata da una ragione seria: che nelle ore di massimo calore, migliaia di minutissime zanzare costituiscono il popolo quasi invisibile dei prati e delle acque. Se assolate, diventano aggressive e possono buttar giù i capi più deboli. I turisti si difendono olandosi con grande cura, i lapponi no: hanno rupe, forse l'immunità da secoli di transumanza.

Ma guai a chiamarli «Lappi», cioè lapponi! Loro sono sami e samica è la cultura. «Lappi» fu il nome, anzi la definizione dispregiativa inventata dai colonizzatori svedesi, prima religiosi — che imposero la cristianizzazione forzata — poi laici, quelli del potere centrale fino agli anni '30, quando i socialdemocratici cercarono di riparare i danni del violento processo di segregazione che aveva spinto la comunità samica ai bordi estremi della società civile. Un popolo ed una etnia che — ad una prima affrettata considerazione — meravigliano per la capacità di sopravvivenza, soprattutto dopo l'integrazione nel contesto sociale svedese. Quindicimila persone, infatti, appaiono poche per salvare la lingua, i modi di produrre e di vivere in generale una cultura indipendente. Eppure, quella samica è una minoranza ben salda, malgrado sia diffusa su un territorio enorme — quindici paesi — e malgrado l'abbandono dell'economia a pascolo di circa un terzo dei suoi componenti. Di certo, i governi socialisti che amministrano le regioni della Botnia, hanno costituito il fattore decisivo per la salvaguardia del ceppo.

C'è una verità sostanziale, etnologica, ed è espresa nell'affermazione che i sami, senza la renna, scomparirebbero. Come popoli di pastori, si è formato su una forma di produzione omogenea che, poi, ha fornito gli impulsi alla magia, il rituale, il nucleo uniforme dei riferimenti mitici — il dio Sampo, del fulmine e del sole — la tradizione orale e scritta. Una sovrastruttura complessa spazzata via, poi, dai poteri imperiali di Stoccolma nel quindicesimo e sedicesimo secolo. Non si sono salvate neppure gli strumenti della religiosità, primo fra tutti il tamburo ricavato dalle radici della betulla, con cui il capo-clan doveva piangere l'avvenimento naturale alle esigenze della vita transumante. Rientrata nella leggenda la magia è rimasta nella storia la sua fonte, il cerchio umorenna. L'arte samica moderna, tuttavia, non ha subito strappi, non ha assunto i codici vincenti del Re. Nel municipio di Kiruna — la capitale mineraria alla culla di un esperimento sociale e politico chiave per la socialdemocrazia e la sinistra svedesi, è esplosa la monumentale opera di Lars Sjöna, che recupera l'intera simbologia samica, compresi i materiali degli antichi manufatti.

C'è anche una verità storica, che ha impedito lo sfaldamento di questa minoranza etnica, ed è tutta nella scelta dei governi socialdemocratici di spingere la comunità ad assumere strumenti e metodi moderni per la transumanza. La riflessione è stata questa: la vecchia economia a pascolo che, tra l'altro, era in parte contraddittoria con i grandi investimenti energetici nella calotta — non può assicurare prezzi remunerativi in un assetto industriale. Piccola è un prodotto autotono con le condizioni del tutto naturali — quindi inagibili per spostamenti rapidi —, vetovagliamento nei frequenti casi di difficoltà meteorologiche, il mercato — che non poteva più essere quello paesano di Jokkmokk, la vecchia capitale samica — erano tutti fattori da rimuovere, perché la Lapponia non rimanesse solo un nome. Ecco, sul ceppo della tradizione sociale — transumanza e pascoli collettivi, in primo luogo — sono intervenuti i governi centrali e regionali — a stimolare una ristrutturazione che ha accorpato greggi, istituito punti di controllo ed assistenza con elicotteri e ponti-radio, costruito strade e ponti — con tagli rilevanti dei tempi —, fondato un marketing, spesso consorzio, per sviluppo a tassi remunerativi dell'artigianato.

Drama di Beirut e diritti palestinesi

Un'ora e mezzo di colloqui tra Reagan e i ministri arabi

WASHINGTON — È durato un'ora e mezzo l'incontro tra Reagan e i ministri degli Esteri della Siria Khaldam e dell'Arabia Saudita Saud al Faisal. Il ministro saudita ha definito la conversazione «molto franca e produttiva». Non ha tuttavia voluto fornire altri particolari osservando che non sarebbe corretto parlare della missione prima di aver sottoposto alla Lega Araba una dettagliata relazione dei colloqui avuti a Washington. I due esponenti arabi infatti sono negli Usa come delegazione della Lega Araba ed è significativo che, sia pure in forma privata, si trovi negli stessi giorni nella capitale, il consigliere di Arafat, Hassan.

La TASS: «il governo USA si comporta in modo irresponsabile»

MOSCA — L'agenzia sovietica «TASS» ha affermato che il governo degli Stati Uniti si comporta in modo estremamente irresponsabile e avventuristico e ha accusato l'amministrazione di Washington di «ipocrisia» e far ricorso a «spudorate menzogne».

«TASS» si riferisce in particolare a quanto ha scritto il «New York Times» circa l'intenzione del presidente Ronald Reagan di colpire con il personale del museo «operazioni di sabotaggio» contro l'URSS e gli altri paesi comunisti.

«Una decisione del genere — ha affermato l'agenzia — è senza precedenti nella pratica delle relazioni tra stati (...) è una palese violazione delle norme che regolano i rapporti internazionali. Un governo che agisce in questo modo è un governo che si è dato il compito di sabotaggio internazionale e avventuristico».

Contatto tra USA e Angola sul problema della Namibia

LIANDER — L'ambasciatore lituandese statunitense Vernon Walters è giunto ieri a Luanda per incontri con le autorità angolane durante i quali saranno esaminati la questione della Namibia e il problema della presenza di truppe cubane in Angola. Walters si è appreso da fonti sicure nella capitale angolana. All'arrivo Walters ha affermato: «Bisogna sperare che queste discussioni consentiranno di ripristinare la pace, l'integrità e la sovranità nazionale dell'Angola».

NEW YORK — L'amministrazione Reagan ha deciso di non riprendere le trattative con l'Unione Sovietica e la Gran Bretagna per l'interdizione totale degli esperimenti nucleari. La decisione di non riprendere le trattative è stata presa, secondo quanto ha riferito ieri il «New York Times», citando fonti autorevoli, anche se non identificate, della amministrazione e del Congresso, personalmente dal presidente Reagan, durante la riunione del Consiglio nazionale di sicurezza di lunedì scorso.

Il capo della Confindustria ricevuto ieri al Cremlino

MOSCA — Vittorio Merloni, presidente della Confindustria, si è incontrato ieri a Mosca con il presidente del consiglio dei ministri dell'URSS Nikolai Tikhonov. Tikhonov, durante il colloquio, ha messo in guardia Merloni dai pericoli che comporterebbe per i rapporti commerciali tra l'Italia e l'URSS la mancata esecuzione del grosso contratto che il Nuovo Fagnone, gruppo ENI, ha firmato a Mosca per la realizzazione del gasdotto siberiano.

Nuovo presidente in Bolivia

LA PAZ — Il generale Guido Vidoso Calderon, capo di stato militare dell'esercito, è stato designato alla carica di presidente della Bolivia dalla giunta dei capi delle forze armate, che ha assunto provvisoriamente il potere dopo l'accettazione delle dimissioni del generale Celso Torresillo Villa. Vidoso assumerà l'incarico oggi stesso. Nelle prime dichiarazioni ha assicurato che sotto la sua presidenza la Bolivia proseguirà nel suo processo di democratizzazione. Con ciò ha confermato la linea che era stata già espressa da uno degli esponenti militari che hanno costretto alle dimissioni il capo dell'aeronautica, generale Mosquera: la giunta ha preso il potere con il fermo proposito di riportare la Bolivia sulla strada della democrazia. Elezioni generali si dovrebbero tenere nel prossimo aprile.

Mentre Begin rivolge nuove minacce alla città assediata

Beirut segue con ansia la trattativa negli USA

Preoccupazioni per la scadenza del mandato delle truppe siriane in Libano - Arafat: un siluro contro i negoziati il rapimento del rettore dell'università americana

Posizioni comuni tra OLP e movimento di pace israeliano

PARIGI — Per la prima volta una personalità israeliana del movimento per la pace, il generale Matti Peled, e un dirigente dell'OLP, Issam Sartawi, hanno chiesto in una dichiarazione comune che Israele e l'OLP avvino negoziati diretti. «È ormai tempo che tutti i governi comprendano — si afferma nella dichiarazione — che solo tramite il riconoscimento dell'OLP e la sua piena partecipazione alla ricerca della pace è possibile creare una pace giusta, onorevole e permanente». Essa definisce inoltre l'invasione israeliana del Libano «completamente inaccettabile» e chiede il ritiro delle truppe israeliane. Sartawi e Peled lamentano inoltre che 9 mila combattenti palestinesi vengono tenuti in campi di concentramento senza la protezione di alcuna convenzione internazionale ed hanno espresso preoccupazione per la sorte di centinaia di migliaia di altri palestinesi in Libano.

Issam Sartawi, che è consigliere del leader dell'OLP Yasser Arafat, ha detto che in varie dichiarazioni l'organizzazione palestinese ha dimostrato la volontà di riconoscere il diritto d'Israele all'esistenza su base reciproca. Da parte sua il generale Peled, che è copresidente del partito israeliano Sheli, e che fu capo dei servizi logistici israeliano durante la guerra del 1967, ha detto che se la leadership dell'OLP sopravvive all'assedio di Beirut ovest essa avrà maggiori prestigio e autorità per la ricerca di una soluzione politica del conflitto arabo-israeliano. Se invece l'OLP fosse eliminata — ha aggiunto Peled — le prospettive di soluzione politica sarebbero bloccate per anni. Il generale Peled e Issam Sartawi si incontrano non ufficialmente ma regolarmente a Parigi dal 1975. È stata questa tuttavia la prima occasione in cui le due personalità hanno diramato una dichiarazione comune. La conferenza stampa comune è stata convocata dal noto orientista francese Maxime Rodinson.

Scontri aero-navali nel Golfo Nessuna iniziativa per la pace

Solo Pechino ha ieri fatto appello a una soluzione tra Iran e Irak per evitare che Israele ne approfitti - Conferenza stampa a Roma dell'ambasciatore iraniano - Accuse agli USA

KUWAIT — Furiosi combattimenti tra iraniani e irakeni proseguono nel deserto irakeno a nord-est di Bassora, mentre le aviazioni delle due parti continuano a colpire gli obiettivi militari ed economici del avversario. È quanto si deduce dai contraddittori bollettini di guerra diramati da Teheran e da Baghdad sulla guerra che è tornata ad accendersi sulle rive del Golfo.

Secondo Baghdad, due grandi unità navali iraniane sono state distrutte ieri mattina nel canale di Khorez-Mussa. In un secondo comunicato di Baghdad si afferma che elicotteri irakeni hanno bombardato posizioni iraniane ad est di Bassora provocando sei morti e feriti.

I colloqui, iniziati nel '77, riguardano le esplosioni sotterranee Gli USA sospendono i negoziati per interdire gli esperimenti nucleari

di trattative è rimasto temporaneamente bloccato. Ora, la Casa Bianca fa sapere che non intende, almeno per ora, riprendere i colloqui. Il perché dell'inversione di tendenza è stato spiegato, secondo il «New York Times», dai consiglieri presidenziali dell'Ente per il controllo delle armi e il disarmo, del Dipartimento di Stato e del Dipartimento dell'energia e della difesa, con l'attuale necessità per gli USA di condurre un certo numero di esperimenti sotterranei per valutare la affidabilità dell'armamento americano e per sviluppare nuovi sistemi di armi nucleari, come i missili «MX» e i «Trident 2». L'argomento non fa una grinza: nel momento in cui gli USA sono impegnati nel più colossale piano di disarmo della loro storia recente, negoziare anche su singoli aspetti del disarmo può essere d'improbabile.

Sul giornale «Trud» Attacco dei sindacati sovietici alla CGIL

del socialismo reale un modello di sindacato basato su tali concetti cervellottici significa fare un passo indietro, rinunciare a una visione di classe delle leggi del processo rivoluzionario mondiale e rendere di fatto un grosso servizio alla propaganda borghese. Il responsabile dell'ufficio internazionale della CGIL, Michele Magno, ha affermato, in risposta alle accuse sovietiche che l'attacco «viene scagliato dal quotidiano del sindacato sovietico contro la CGIL è «immotivato e incomprensibile». Ha detto ancora Magno: «Abbiamo potuto partecipare ai lavori del 17° congresso dei sindacati sovietici. In quella sede molti delegati hanno affermato che l'Unione Sovietica è una società in subbuglio. Inconscia è stata la franchezza con cui sono stati denunciati i clamorosi fallimenti economici del sistema centralizzato di pianificazione. Di fronte a questi problemi e difficoltà, pensano i compagni sovietici che sia sufficiente far giocare al sindacato un ruolo di stimolatore dell'emulazione socialista, oppure non ritengono che modificare il sistema di formazione delle decisioni riproponga la questione delle forme del consenso operaio e popolare alla gestione delle imprese e della società?». Magno ha così concluso: «Ci piacerebbe ascoltare una risposta seria a questi quesiti e non un'orgia di contumelie».

Politicamente, il segnale è alla mano: per gli sbocchi negativi che si aprono, non vedere anche per gli altri, più importanti, negoziati in corso sul controllo degli armamenti. Man mano che la logica della corsa agli armamenti prevale, si indebolisce, è chiaro, quella del dialogo e della trattativa.